

Energia e ambiente Pubblico e privato insieme per l'Africa

Al Cop 21 di Parigi firmato il protocollo tra Fondazione E4Impact e Ministero

DANIELE ZAPPALÀ
 PARIGI

A margine della Conferenza sul clima di Parigi, un nuovo traguardo simbolico è stato raggiunto ieri nella cooperazione fra enti italiani pubblici e privati al servizio di progetti di sviluppo nel Sud del mondo. Un protocollo d'accordo è stato firmato fra il ministero dell'Ambiente e la Fondazione E4Impact, quest'ultima nata a sua volta dalla volontà di federare le competenze maturate dall'Università **Cattolica** con le energie d'importanti gruppi imprenditoriali decisi ad impegnarsi per trasferire soprattutto in Africa delle preziose capacità di gestione in campo ambientale, rivolgendosi in particolare a una nuova generazione di aspiranti imprenditori sociali del Sud.

«La fondazione è già operativa in 5 Paesi africani, in Kenya, Ghana, Uganda, Costa d'Avorio e Sierra Leone. Nel 2016, saremo presenti in Etiopia, Tanzania, Senegal e Nigeria. Nel 2020, l'obiettivo è di essere presenti in 15 Paesi africani», ha spiegato Letizia Moratti, presidente di E4Impact, al

quale aderiscono a livello imprenditoriale Securfin, Mapei e Salini Impregilo. «La fondazione ha tre linee guida: la prima è di formare imprenditori a impatto sociale in questi Paesi. La seconda è di offrire capacità alle università locali, in partenariato con queste, per costruire competenze e know-how perché a loro volta possano formare imprenditori a impatto sociale ed ambientale. La terza linea è di favorire la presenza d'impresе italiane ed europee in questi Paesi», ha specificato l'ex sindaco di Milano. Per lei, il protocollo siglato ieri «si situa in questa

cornice ed è una risposta concreta all'obiettivo 17 dei sustainable development goals teso a promuovere una partnership globale tra attori pubblici e privati». Sono 200 gli imprenditori già formati e altrettanti quelli che stanno seguendo

lo stesso percorso, la metà dei quali nei settori dell'agricoltura e dell'energia. Fra gli esempi citati ieri, quello di una piccola impresa in Ghana che produce combustibile a partire dai rifiuti, senza emettere fumo.

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha sottolineato che il protocollo «è esattamente nello spirito» della Cop21, vedendo nella «sussidiarietà» del progetto uno dei suoi punti di forza: «Il pubblico non può farsi carico di tutto, perché non ha risorse per farlo, non ha le capacità di farlo e non è nei suoi obiettivi farlo». L'intesa, per Galletti, è l'esempio di una «nuova economia ambientale, che è più solidale di quella precedente. Si mischiano quindi componenti di solidarietà, di formazione, di business». Il ministro si è anche detto convinto che «Parigi potrà riuscire a raggiungere i suoi obiettivi solo se diventa anche un grande business economico. Spiace dirlo, sembra molto fuori dal contesto, ma è così». In quest'ottica, il protocollo appena siglato rappresenta un modello «da replicare anche con altri». Per l'Università **Cattolica** era presente all'incontro Franck Cinque, al timone di Altis, Alta scuola Impresa Società, polo di formazione al centro del progetto.

Moratti: puntiamo ad essere presenti in 15 Paesi entro il 2020
Galletti: sussidiarietà punto di forza

L'INCHIESTA/3

Continua la serie di approfondimenti economici sul continente africano iniziata in occasione della visita di papa Francesco: personaggi emergenti, storie di successo, problemi di uno sviluppo disordinato, gap da colmare, colonizzazione cinese, energia, infrastrutture.

